

Priolo 5 gennaio 2012 Erg-Lukoil - rientra la protesta ma i sindacati lanciano l'allarme raffinerie

La protesta ,scoppiata lunedì per la decisione dell'azienda di disattivare le tessere magnetiche a un centinaio di operai dell'indotto maturava già da mesi in un'area tormentata da una costante riduzione dei carichi di lavoro nelle manutenzioni, in un quadro che prefigura un ulteriore disimpegno nel settore produttivo a fronte di un maggiore impegno nel settore dello stoccaggio costiero ,fattore d'interesse nelle strategie LUKOIL.

Un piano con un elevato costo sociale che **Erg-Lukoil** vuole scaricare irresponsabilmente sul territorio e che può essere rimesso in discussione grazie alla mobilitazione dei lavoratori.

Una delle categorie più a rischio è quella dei metalmeccanici che, da tempo, chiedono una nuova politica industriale, inserita in una prospettiva di sviluppo, attenta alla sostenibilità ambientale e alla "green economy" , quale elemento indispensabile per agevolare l'uscita dalla regressione che caratterizza l'area e più in generale l'economia dell'intera provincia.

Il vero deficit dell'ISAB non è come dichiarato " *la bassa efficienza della manodopera* " che in verità vanta professionalità e competenze che rappresentano elemento di eccellenza nel campo delle manutenzioni, ma un sistema di appalti senza regole e la mancanza di adeguati piani di manutenzione piegati al solo interesse economico e fuori da un contesto di responsabilità sociale da cui l'azienda vorrebbe sfuggire.

<<L'emergenza non è finita , i blocchi sono stati rimossi ma i problemi del Petrolchimico restano con tutto il loro carico di drammaticità , aggravati dalla crisi e dalla latitanza della politica, imprigionati in un vortice che sta generando l'espulsione di migliaia di lavoratori dai processi produttivi e quindi dalle dinamiche sociali di cittadinanza. E' necessaria una nuova politica economica ma occorrono cambiamenti anche nelle lotte sul lavoro e nel sindacato, che non deve abiurare la "pratica del conflitto" elemento fondamentale ad affermare il diritto a un lavoro dignitoso in un contesto di legalità e democrazia.>>

Tonino Recano
FIOM Siracusa